



IL TEMPO

CAPSULE GOURMET **ristora**

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Lunedì 9 ottobre 2017 | € 1,20

S. Abramo
Anno LXXIII - Numero 278

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 * Abbinamenti a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,20 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,20 - A Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,40 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,40 a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,20 - a Roma città (interno G.R.A.): Il Tempo + QN Il Giorno €1,20

www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Divorzio tra Mdp e Pisapia

Sinistra a pezzi Si scindono pure gli scissionisti

■ Alla fine hanno gettato la maschera. Il matrimonio tra Bersani e Pisapia era sempre apparso una convivenza forzata. Non poteva che finire in divorzio. Come in ogni separazione che si rispetti la colpa è del terzo incomodo: Matteo Renzi. È bastato che il segretario del Pd aprisse a tutti le porte della coalizione. E così Speranza, Bersani e company (Mdp) hanno salutato l'ex premier («Nessuna alleanza con lui») e l'ex sindaco di Milano. **Martini** → a pagina 7

Compagni coltelli

di Marco Gorra



La cosa strepitosa è che poi nelle interviste sono capaci di mettere su la faccia seria e dire che loro sono «al lavoro per l'unità della sinistra». Ecco, pensa se erano al lavoro per la frammentazione.

Quanto accaduto ieri - la separazione non amichevole tra il cespuglio rosso targato D'Alema-Bersani e quello a guida Pisapia - tutto fa meno che stupire: stiamo pur sempre parlando di una cultura politica che ha la divisione nel dna (giova ricordare che il comunismo in Italia è nato da una scissione) e che, solo nell'ultimo ventennio, ha dato vita ad una girandola di spaccature, divorzi e fratture da far venire il mal di testa anche al più meticoloso degli storici.

Quello che lascia perplessi, semmai, è la apparente assenza del benché minimo senso politico sotteso all'operazione. A meno, si capisce, di volere elevare le ripicchette di corrente e le antipatie personali al rango di argomenti politici. In quel caso si spiega tutto. Ma se ci si ostina a considerare politica quel che è politica e asilo Mariuccia quel che è asilo Mariuccia, allora le cose cambiano. Perché, per quanto uno ci si possa mettere, risulta impossibile capire perché due forze politiche la cui ragion d'essere consiste nel offrire un'alternativa di sinistra al Pd debbano passare la vita a scannarsi per stabilire come ci si debba alleare con il Pd.

«Due socialisti, tre partiti», recitava l'antico adagio novecentesco. I socialisti di quella volta là ormai non ci sono più. Ma i nipotini la lezione sembrano averla imparata a meraviglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nerone

La sinistra va in frantumi tra scissioni, veti e insulti. Ancora si deve votare e questi già si comportano come fossero al governo.

Buco nei conti da 200 milioni Il flop delle case statali in saldo

Il fiasco del mattone La Difesa mette in vendita 3mila alloggi
Ma ne piazza sì e no 200. E i lauti guadagni previsti svaniscono

Addio a Aldo Biscardi, genio della tv Sulla moviola in campo ha vinto lui



Var in cielo

Ciccognani, De Sanctis e Lenzi → alle pagine 12-13

■ Circa 5 anni fa il ministero della Difesa ha avviato la vendita di più di tremila alloggi distribuiti su tutto il territorio nazionale e divisi fra Esercito, Marina e Aeronautica, non più funzionali alle esigenze delle forze armate. Invece dei 3.038 lotti messi all'asta, solo 264 sono stati aggiudicati. Un vero flop che ha creato un buco di 200 milioni. **Tagliacozzi** → alle pagine 2 e 3

Diario Capitale

La rissa fuori dalla disco all'Eur

17 enne in coma Spunta il teste «Era un agguato»

Mancinelli → a pagina 16

Corso a rischio allo Spallanzani Quell'odissea senza fine degli aspiranti infermieri

Di Mario → a pagina 17

Assunzioni esterne e restyling nel mirino. Sotto esame anche Fazio Indagini su logo e dipendenti Rai



■ «Mamma Rai» ha tradito i suoi figli. Pur portando in grembo fior fior di registi, autori e scenografi, la tv pubblica preferisce pagare fior fior di quattrini per adottare professionisti esterni. Un paradosso «contro natura», e soprattutto contro ogni logica aziendale, che il sindacato nazionale autonomo telecomunicazioni e radiotelevisioni (Snater) ha denunciato alla procura della Corte dei conti del Lazio e all'Anac. I pm contabili stanno

già indagando per danno erariale, considerato che si tratta di una società partecipata dal ministero dell'Economia e dalla Siae, e finanziata dal canone annuale pagato dai cittadini. «I registi, autori e scenografi Rai - si legge nell'esposto firmato dal segretario nazionale Snater Piero Pellegrino - nonostante la loro maturata esperienza, sono stati inspiegabilmente sostituiti nella realizzazione dei programmi». **Di Corrado** → a pagina 4

Che Guevara icona spenta

di Marcello Veneziani



Se non l'avessero ucciso il 9 ottobre di cinquant'anni fa, Ernesto Guevara detto il Che sarebbe un rivoluzionario a riposo, un vecchio patriarca in congedo di 86 anni. Morì invece sul campo, circolarono sue foto da Cristo deposedo di Mantegna e morì nel fiore degli anni e della fama. Perciò oggi ne celebriamo il mito. Dei vecchi miti della sinistra negli anni passati, l'unico rimasto in piedi è lui, El Che. Perché è il mito di un eroe perdente. «La cosa peggiore che possa accadere a un rivoluzionario è vincere una rivoluzione», scriveva il poeta (...)

segue → a pagina 21

Nostro cronista si finge mendicante. Da preti e suore arriva solo 1 euro A San Pietro la carità è poco cristiana

Massimiliano Vitelli

■ «La carità è il seme della speranza» e «C'è più gioia nel dare che nel ricevere» sono solo alcune delle tante frasi dette da Papa Francesco per ricordare ai cristiani quanto sia importante un piccolo gesto concreto per aiutare chi si trova in difficoltà. Parole con le quali il Pontefice mirava certamente a stimolare le coscienze delle persone comuni, in quan-



to per chi ha fatto della devozione e della carità cristiana la missione della propria vita non dovrebbe esserci bisogno di sollecitazioni. Ma sarà così? Siccome fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio, siamo andati a verificare. E dove se non nella prima casa del Signore?

Arriviamo in Vaticano pochi minuti prima delle 10, dopo esserci vestiti (...)

segue → a pagina 10

LAURENTI

COMPRO ORO • ARGENTO • BRILLANTI
VALUTAZIONE E ACQUISTO EREDITÀ
COMPRAVENDITA OROLOGI GRANDI MARCHE
VISITA IL NOSTRO SITO SCOPRI IL TUO AFFARE!

www.laurenti.info - PIAZZA MONTE DI PIETA', 31-ROMA
06 68.30.84.81 • 393 91.96.122

Lo Stato si vende le case. E si

Il flop La Difesa mette sul mercato 3mila alloggi. Altrettanti all'asta. Di tutto il patrimonio si è però riusciti a cedere solo l'8,6 per cento

Mary Tagliacucchi

■ Circa 5 anni fa, il Ministero della Difesa ha avviato un'attività di vendita di più di 3.022 alloggi distribuiti su tutto il territorio nazionale e divise fra Esercito, Marina e Aeronautica, non più funzionali alle esigenze delle Forze Armate. Invece dei 3.038 lotti messi all'asta, solo 264 sono stati aggiudicati. Ovvero solo l'8,68%.

Una situazione «in stallo» che si verifica non solo a Roma o nel Lazio, ma in tutta Italia. Nel dettaglio su 1.447 alloggi ne sono stati venduti 280 con una per-

centuale di aggiudicati pari al 19,35%, come riportato dai dati della Direzione Generale del Demanio Militare di Roma sugli alloggi venduti e non sui lotti posti in vendita (è bene ribadire che sotto la voce "lotti" si intende che lo stesso alloggio può essere reiterato e messo all'asta una o più volte, mentre sotto la voce "alloggi" viene indicata la vendita dell'alloggio, indipendentemente dal numero di esperimenti di asta). La differenza tra 280 e 264 (16) è dovuta presumibilmente ad aggiudicazioni effettive post asta o risoluzione di eventuali contenziosi.

Senza contare le strutture militari dismesse in tutta Italia che sommate agli alloggi di servizio generano una ricchezza "immobilizzata" di ben 200 milioni di euro. Sia per un'effettiva incapacità gestionale che per una giurisprudenza controversa da parte dello stesso Ministero della Difesa. Senza risultato, ad oggi, le poche soluzioni messe in campo, come ad esempio quella del 2010, quando l'ex sindaco di Roma Capitale, Gianni Alemanno, siglò con l'allora ministro della Difesa, Ignazio La Russa, un Protocollo d'intesa per la costituzione di fondi immobiliari d'investimento per

rivalificare gli ex palazzi militari in accordo con il Comune. Poco o nulla è stato fatto. Nonostante il valore stimato degli immobili, dopo gli eventuali interventi di ristrutturazione e riconversione, dopo gli eventuali lavori, era di circa due miliardi e mezzo di euro. Una gestione fallimentare da parte del Ministero della Difesa che di fatto ad oggi conta migliaia di appartamenti vuoti, nella maggior parte inutilizzabili, tutti in attesa che vengano effettuati lavori di ordinaria manutenzione per essere poi assegnati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Sicilia al Friuli Venezia Giulia i bandi per l'alienazione andati quasi deserti

Migliaia di aste in tutta Italia Ma ne vanno a segno dieci

■ Il «fenomeno» delle case «invendute» di proprietà del Ministero della Difesa, non è isolato. Anzi, contamina, quasi fosse un virus, tutto il Paese, da nord a sud.

Il caso

L'alienazione di 33 lotti si è conclusa solo con due vendite

I lotti messi in vendita dalle aste degli immobili residenziali, riservate al personale della Difesa, li troviamo ovunque disseminati nel nostro Paese: Lazio (Roma, Ostia e Ciampino), Sicilia (Agusta), Veneto (Vicenza, Villafranca, Concordia, Sagittaria, Bagnoli di Sopra), Emilia Romagna (Rimini, Bologna, Piacenza), Lombardia (Brescia e Como), Liguria (La Spezia e Chiavari), Marche (Falconara Marittima), Toscana (Massa Carrara e Aulla), Piemonte (Torino, Vercelli, Oleggio), Umbria (Spoleto) Friuli Venezia Giulia

Risultato disarmante

Nel complesso sono stati ceduti solo l'8,68% degli immobili

(Trieste e Udine).

Il fallimento clamoroso delle aste degli alloggi della Difesa ha evidenziato ancora una volta una realtà che i vertici militari si ostinano a negare. Il patrimonio alloggiativo infatti è diventato da preziosa risorsa per militari e famiglie

a «rifiuto solido urbano». È convinta di questo anche Renata Accorsi, donna battagliera che da oltre 30 anni segue la vicenda, anche attraverso il blog militariperlacasa.it: «Sul piano economico il bilancio della Difesa, dichiaratamente in passivo, se non a dir poco di-

astroso, è stato ulteriormente appesantito da una politica assurda per la quale, in un comprensorio, dove si disponga già di un gran numero di alloggi vuoti da anni, si continuano a inviare sfratti con il solo risultato di incrementarne ulteriormente il numero di alloggi vuoti - prosegue la Accorsi - sul piano conservativo è sotto gli occhi di tutti lo stato rovinoso in cui versa il patrimonio della Difesa per la perenne mancanza di fondi necessari alle manutenzioni. Per non parlare dei ridicoli cartelli che troneggiano su ex caserme, ormai ruderi occupati su cui spicca ancora il cartello: "Alt. Zona Militare. Vietato l'accesso". Strutture che sono considerate, dal Codice dell'Ordinamento Militare, come infrastrutture "attive alla Difesa Nazionale". Siamo in Italia, il paradosso è sempre dietro l'angolo. Sono trent'anni che si parla del patrimonio abitativo della Difesa e della sua inerzia strategi-

IL PATRIMONIO DELLA DIFESA

3.022

Gli alloggi messi in vendita



3.038

I lotti messi all'asta



264

I lotti aggiudicati



280

Gli alloggi venduti



1.800

I ricorsi al Tar



I numeri degli immobili

724

Le case in attesa di essere vendute (per la maggior parte a Roma)

98

ad Ostia

90

a Civitavecchia

149

a Ciampino

FONTE: Direzione Generale del Demanio Militare di Roma

200

MILIONI DI EURO

Il valore degli immobili



1.447

Gli alloggi in vendita

280

(19,35%)

Gli alloggi venduti

ca di immobilismo», conclude la Accorsi.

E come darle torto esaminando i risultati delle ultime aste che si riferiscono appunto agli alloggi rimasti vuoti?

Ecco nel dettaglio: Con il cosiddetto «quattordicesimo Bando», su 33 immobili situati nel Lazio, Fontana Liri, Emilia Romagna, S.Giorgio Piacentino, Lombardia, Bergamo, Liguria, La Spezia, Campania, Caserta, Umbria, Spoleto ne sono stati venduti appena due; Con il «quindicesimo Bando» su 77 immobili, situati nel Lazio (Anzio), Veneto (Vicenza, Villafranca, Concordia Sagittaria, Bagnoli di Sopra), Emilia Romagna (Rimini, Bologna, Piacenza), Lombardia (Brescia, Como), Liguria (La Spezia, Chiavari) Marche (Falconara Marittima), Toscana (Massa Carrara, Aulla), Piemonte (Torino, Vercelli, Oleggio), Umbria (Spoleto), Friuli Venezia Giulia (Trieste, Udine), ne sono state vendute dieci; è andata meglio con il «sedicesimo Bando»: su 76 immobili, situati a Ciampino, Rimini, Massa Carrara e Aulla, ne sono state vendute cinquantadue.

Disarmante il riepilogo complessivo, su sedici esperimenti d'asta di immobili, riproposti anche più volte, su 3.038 lotti messi all'asta, ne sono stati venduti 264 con un risultato di vendite pari all'8,68%.

Un dato che impone riflessioni ampie e serie. Soprattutto «ai piani alti».

Mar. Tag.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ritrova un buco da 200 milioni

Capitale ko A Roma la situazione più critica: 400 immobili invenduti Presentati oltre 1.200 appelli al Tar contro gli affitti lievitati a dismisura

«Vendo casa. O forse no». Così si riassume la paradossale situazione dell'alienazione degli immobili del ministero della Difesa a Roma e nel Lazio, dove su un totale di 379 case in vendita a Roma e provincia le vendite sono solo al 47%. Tra le cause i prezzi maggiorati e inavvicinabili almeno per le famiglie che non godono degli stessi benefici economici di generali ed alti ufficiali dell'esercito.

Non a caso, solo nel Lazio le case in attesa di essere vendute sono all'incirca 724. Il maggior



Sergio Boncioli:
«da troppo tempo vittime degli sfratti bianchi»

euro rispetto ai 700 che si pagavano fino al 2010. Da sottolineare poi lo stato in cui versano gli immobili. Nel comprensorio di via Luchino dal Verme, zona Prenestina, i residenti denunciano da tempo crepe negli appartamenti, caldaie mal funzionanti (su tre ne funziona solo una su una palazzina di 7 piani), ascensori sempre rotti (nonostante ci sia più di un anziano disabile) e cantine fatiscenti.

Altra curiosità. Nessuno di questi alloggi era stato registrato al catasto, se non nell'ultimo periodo, nel 2010 per la precisione, quando la Difesa decide di dismettere dal proprio patrimonio 3.022 alloggi in tutta Italia. Di cui 1.600 vuoti che saranno poi messi all'asta e 1.400 abitati. Vuoti perché nonostante i ripetuti proclami di ottenere la legittima aspettativa di comprare la casa, in cui i «sine-titolo» abitavano per venti, trenta, e persino 50 anni, hanno dovuto per forza di cose abbandonare le loro abitazioni. Una mossa strategica da parte del Ministero della Difesa, dopo l'uscita della legge 244, in cui ha messo appunto in vendita gli alloggi. Nel 2011 è tuttavia cominciato uno stillicidio di ricorsi al Tar del Lazio: 1.800 in tutta Italia di cui solo 1.200 a Roma. Quasi tutti vinti. Ma non basta. La seconda stangata arriva nel 2012 quando la Difesa applica nuovi coefficienti per la valutazione dei canoni di affitto, inserendo anche i muri perimetrali.

Ad occuparsi di questa anno-



Villaggio Azzurro
Gli alloggi della Difesa nel quartiere romano lungo la Cristoforo Colombo

vette di cinque o sei volte l'originale, senza tener conto del reddito familiare e della situazione reale del prezzo sul mercato di questi alloggi che ormai cadono a pezzi. Se non sei in grado di pagare, devi andare via, senza avvisi o raccomandate. L'usufrutto? Non si compra un diritto e se si muore prima di aver pagato il dovuto che magari si è riusciti a rateizzare, il resto dovranno pagarlo i parenti. Una sorta di «tassa sulla salma». La situazione ha assunto ormai livelli di

assurdità più che evidenti» afferma Boncioli. Chi abita negli alloggi militari aveva preso nuova forza grazie anche al pronunciamento della Corte dei Conti che eliminava di fatto lo «status di abusivi» con cui da troppo tempo vengono definiti i sine titolo. Da due sentenze del Tar del Lazio: una che ha accolto decine di ricorsi contro la cosiddetta ridefinizione del canone di affitto; l'altra riguardante le vendite di Ostia bocciando i prezzi spropositati e fuori mercato offerti ai

residenti. Infine l'appello al Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, «per una ripartenza che inizi dall'attuale caos in cui hanno ridotto la gestione degli alloggi. Compresa la completa debacle amministrativa, ripristinando le tutele tolte, esautorando gli incompetenti. Introducendo nella gestione un unico gestore, questa volta finalmente trasparente», conclude Boncioli.

Mar. Tag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manutenzione degli stabili Fatiscente la maggior parte Alcuni addirittura inutilizzabili

numero compare a Roma, quasi 400, ad Ostia 98, a Civitavecchia 90 e a Ciampino 149. Appartamenti vuoti, inutilizzabili in attesa che vengano effettuati lavori di ordinaria manutenzione per essere poi assegnati. Di queste vendite bloccate, nel corso degli anni si è data la colpa ai «sine-titolo», ovvero gli utenti delle case della Difesa che da molti vengono bollati con lo status di «abusivi», ma che di fatto hanno pieno diritto ad abitare questi alloggi. A loro difesa anche la Legge Finanziaria del 2007, che avviò il piano pluriennale sugli alloggi, la loro risistemazione e vendita agli stessi occupanti. Ma poi, come spesso accade le cose sono andate diversamente a causa di provvedimenti successivi che hanno snaturato la legge. Le famiglie infatti si sono viste arrivare richieste di affitti di mercato superiori ai loro redditi, mettendo in forte crisi interi nuclei familiari. E sono già 414 le famiglie che hanno dovuto lasciare le loro abitazioni a causa dei canoni imposti tre anni fa dalla Difesa. Qualche esempio: alla Cecchignola, cittadella militare a sud della Capitale, si trovano 1.100 alloggi. Qui per una casa di circa 80 metri quadrati, si paga un affitto di 1.500



Pinotti
Al ministro l'appello dei comitati per sbloccare la situazione

Canoni di locazione Nel 2010 per 80 metri quadrati si pagavano 700 euro oggi 1.500

sa vicenda al fianco delle famiglie utenti degli alloggi della difesa, c'è da sempre Sergio Boncioli, coordinatore di Casa Diritto: «Da troppo tempo siamo spettatori di quelli che io definisco «sfratti bianchi». Sfratti dovuti a canoni di affitto maggiorati con

Il caso Il Comune di Sesto Fiorentino chiede quasi un milione di euro. L'immobile doveva essere ceduto ma il progetto è rimasto al palo. E ora ci dormono in cento

E il ministero deve pure pagare l'Imu sulla caserma «okkupata»



Degrado Lo stabile in stato di abbandono

■ L'immobilità «strategica» della Difesa, crea problemi non solo con gli alloggi o i lotti messi all'asta, ma anche con il simbolo dei simboli militari: la caserma.

A far notizia la Caserma Donati, di Quinto Basso nel Comune di Sesto Fiorentino. Come riportato dal quotidiano locale La Nazione, il Ministero della Difesa si è visto notificare dal Comune di Sesto il pagamento dell'Imu della Caserma Donati. La cifra? Ben 967 mila euro tra imposte, sanzioni e interessi inclusi. E attenzione, la cifra si riferisce solo per l'anno 2012, l'eventualità è che altrettante cifre possano essere richieste anche per gli anni successivi non è poi così remota. La querelle tra il Ministero della Difesa e il Comune di

Sesto Fiorentino, è da tempo in atto. La caserma infatti, inserita negli immobili da valorizzare, era stata assegnata a una cooperativa che doveva realizzare alloggi militari, ma ad oggi nonostante due sentenze del Tar del Lazio, l'assegnazione non si è ancora concretizzata. E non stiamo parlando di una «semplice caserma» ma di un'area di 16.700 metri quadri, al cui interno c'è anche caserma. Praticamente è come un pezzo di un quartiere. Da tempi storici era stata adibita a normali funzioni militari. Con la cartolarizzazione il Comune presentò un progetto di pianificazione urbanistica vera e propria di quella zona in cui erano previsti attrezzature per uso comune, sociale insieme al verde pubblico e parcheggi. Nulla di tut-

to ciò è stato possibile.

La caserma, rimasta abbandonata, un anno fa è anche oggetto di occupazione da parte di un centinaio di persone. Questo oltre al degrado generale che aveva creato anche una preoccupante tensione sociale.

Ma, nonostante questo il Ministero della Difesa resta sordo anche al vice sindaco Damiano Sforzi che da sempre cerca di concretizzare la riqualificazione per il bene del territorio.

E se la situazione a Sesto Fiorentino è questa, a Firenze le cose non vanno meglio. Anche qui un'altra caserma inutilizzata, la Caserma Gon-

zaga, ex Lupi di Toscana in attività fino al 2008, con centomila metri quadri, (di cui 30mila coperti) da trasformare in alloggi, parco urbano e servizi.

Una sorta di città nella città fra

Bis a Firenze

Anche qui migliaia di metri quadri lasciati al degrado totale

Firenze e Scandicci, ad oggi ancora dismessa e fatiscente in attesa anch'essa di rinascere per portare beneficio all'intera collettività.

Mar. Tag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA